

Milano, ombelico del mondo



Le ballerine dello show «BellyDance Superstars», da giovedì allo Smeraldo

DI MAURIZIO MARSICO

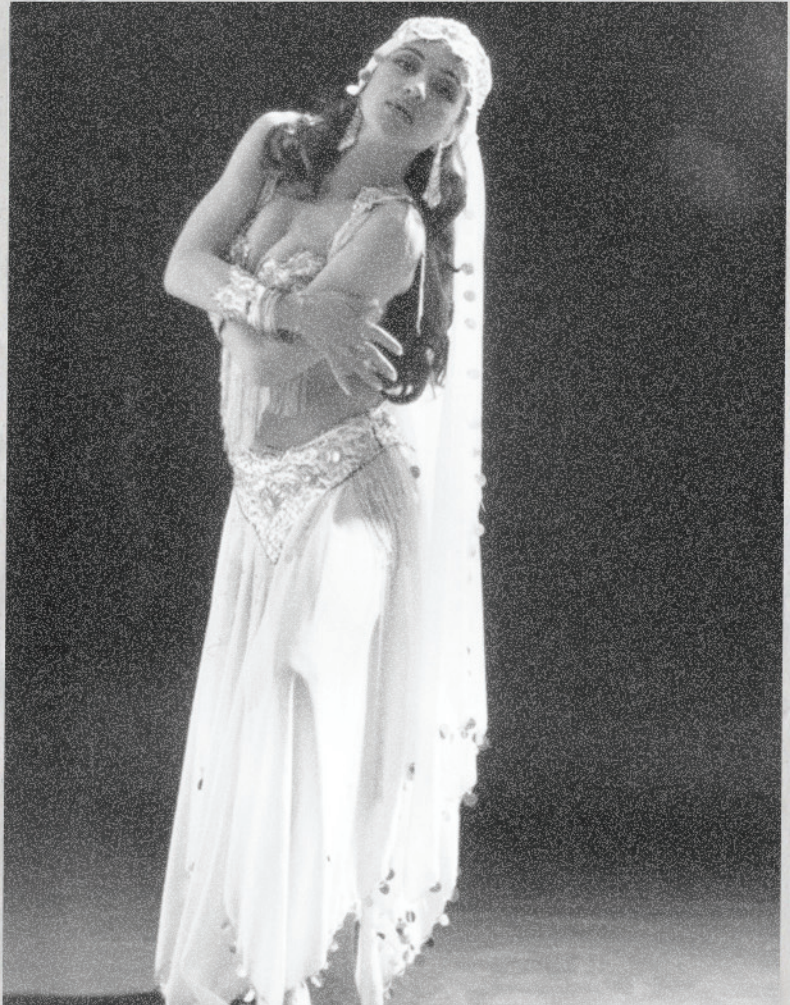
MILANO — Salomè salomè, danza per noi. In inglese si dice «belly dance», in arabo «raqs sharqi» (significa danza dell'Est), in turco «oryantal» e da noi semplicemente **danza del ventre**, anche se i tradizionalisti la definiscono «orientale» punto e basta. E' il ballo da Mille e una notte, di gran voga tra le donne di tutto il pianeta. La rivista Time e l'emittente CNN l'hanno definito **tra i trend più in crescita**, nell'ambito delle attività di fitness e di danza al femminile. Nei negozi di dischi come Buscemi o Fnac, nei reparti dedicati alla musica etnica, c'è un intero settore solo per gli accompagnamenti indispensabili alle ballerine «belly dance». Ma è sufficiente ascoltare i raffinati arrangiamenti dei dischi di **Punjabi, Beyoncé o Janet Jackson**, per notare violini microtonali miagolanti e darbuka (percussioni arabe) vertiginose, come in un souk del Cairo o di Istanbul. Se si osservano poi gli arabeschi coreografici dei tanti videoclip hip-hop e R'n'B del momento, il quadro è completo. Non è possibile non accorgersi che siamo di fronte, più che ad una moda estemporanea, ad un vero e proprio fenomeno di costume, dove salute, divertimento e sensualità vanno a braccetto. Questo è l'ombelico del mondo. I primi passi furono danzati nel subcontinente indiano, ma anche nell'antica Grecia, in Nord Africa, in Medio Oriente e tra le tribù nomadi Rom, e sebbene le prime testimonianze egizie in proposito risalgono soltanto al 14mo secolo, le origini in realtà si perdono nell'alba dei tempi. Solo di recente è diventata sinonimo di seduzione, agli inizi era soltanto una danza danzata dalle donne per le donne, per preparare i muscoli addominali alla maternità, per officiare il rito della fertilità. Non è strano quindi se, chi frequenta i corsi come quelli proposti dall'Associazione Culturale

le **Ananda Ashram** o dal **Circolo Culturale Shams Belly Dance**, oggi lo faccia anche per ottenere salutar benefici psicofisici. Infatti, per tonificare il corpo e risvegliare la mente basta appena un'ora alla settimana di danza del ventre. Aiuta ad eliminare la cellulite, a correggere la postura, a rinforza-

MISS SAHARA
Per accessori e costumi c'è anche una boutique on line

re i muscoli pelvici, a prevenire il mal di schiena e a combattere lo stress. Si rilasciano le tensioni, si prende consapevolezza del proprio corpo, si rientra in contatto con l'eterno femminile. E poi,

ci sono i costumi (da non sottovalutare), variopinti, collane e collanine, sonagli e sonaglietti, come quelli offerti in rete dal **catalogo on line della boutique Miss Sahara**. Vestiti professionali di provenienza turca. Piccoli capolavori di sartoria, completi di cintura, reggiseno, gonna, bracciali, spilline, diademi e velo di chiffon. Ma esistono anche locali (soprattutto ristoranti), che dopo il dessert offrono un assaggio di «belly dance». Come il «libanese» **Ali Babà** in zona Porta Vittoria, dove si apprezza una notevole carrellata di antipasti serviti con il pane «pita» fumante e dove al venerdì e al sabato c'è sempre un mini-show di «belly dance». O come il magrebino **El Jadida**, regno di cous cous, kebab e tajine, quasi una reggia araba vicino alla Bocconi, dove ogni giovedì, venerdì e sabato come dopocena ci sono le danzatrici.



Secondo la rivista Time e l'emittente CNN, la danza del ventre risulta fra i trend maggiormente in crescita nell'ambito del fitness e della danza al femminile

TREND 2 ■ Per tre giorni il megashow di Miles Copeland schiera le ballerine più famose d'America: alcune si

E giovedì allo Smeraldo sbarcano dagli Usa

TREND 3 / PARLA CINZIA DI CIOCCIO, FIGLIA DI FRANZ

Vi spiego io il bello della «belly»

MILANO — Cinzia Di Cioccio, 34 anni, figlia del «mitico» Franz (batterista della PFM) e di Anita, ha il ritmo tatuato nel Dna, e si esibisce nei ristoranti arabi con un gruppo tutto milanese di danzatrici orientali.

Come si chiama il suo gruppo?

«Siamo quattro donne e ci chiamiamo El-Amaren, che significa le due lune. Il nostro tipo di danza è quella egiziana classica, la più diffusa a Milano, altre forme come la libanese o la turca sono rarissime e la tribale da noi non esiste affatto».

Dove e quando vi esibite?

«Durante il fine settimana, in ristoranti come il siriano-libanese **Aladino** (via Maiocchi 30, tel. 02.29521608) o l'egiziano **Nilo Blu** (via Padova 36, tel. 02.2846067). Lo spettacolo consiste in tre-quattro uscite di un quarto d'ora l'una».

Visto che le «BellyDance Superstars» ballano insieme a Sting e agli U2, non ha mai pensato di danzare assieme a papà?

«Non ho mai osato chiederglielo perché è sempre in viaggio, oberato dal lavoro. In compenso noi abbiamo coreografato un brano di Battiato (Fog In Nakal) cantato in iraniano, che presentiamo nei nostri spettacoli».

Si può parlare di moda della «belly dance»?

«Innanzitutto "belly dance" è un termine quasi dispregiativo inventato dai viaggiatori anglosassoni del secolo scorso, noi preferiamo chiamarla invece danza orientale, inventata dalle donne per le donne e non per sedurre. Sì, negli ultimi due anni è scoppiato un vero e proprio boom. Prima erano rarissime le scuole di ballo che offrivano questo genere di corsi, ora ce n'è un'infinità».

Meglio essere magre o «in carne» per ballarla?

«Il bello di questa danza è che fa sentire la donna bene con il proprio corpo. Credo sia questo il motivo di tanto successo. In un momento in cui tutte rincorriamo modelli irraggiungibili aiuta ad accettarci per quelle che siamo».

M.Mars.

MILANO — E da giovedì 23 a sabato 25, atterra a Milano il megashow del «ventre». Arrivano infatti al Teatro Smeraldo le «BellyDance Superstars». Lo spettacolo è il fiore, anzi la rosa del deserto, all'occhiello del rock manager Miles Copeland, uno dei più importanti impresari del pianeta (Police, REM, Lou Reed, Patty Smith, Sting, tanto per fare qualche nome a caso), nonché fratello dell'ex-batterista dei Police, Stewart. E' lui (Miles), infatti che ce le porta sotto casa, dopo un tour che ha ottenuto uno strepitoso successo negli States, con sessanta date in nove settimane e uno spettacolo cancellato, causa uragano.

Sonia, Jillina, Ansuya, Amar, Rachel, Neena, Dondi, Veena, Saidi, Subaila e Bonzeka, calcheranno il palco milanese per il loro debutto italiano producendosi in tre distinti stili di danze: tribale, egiziana



Cinzia D

e cabare musica su sti Hakim dal percuss on. Luci, c tano più d nografie, per le ball rica in qu